

PATRIARCATO DI VENEZIA
VISITA PASTORALE DEL PATRIARCA
FRANCESCO MORAGLIA

Prot. CUR-2023-911

Venezia, 28 giugno 2023

Al carissimo don Marco Scaggiante, parroco,
e a tutti i fratelli e le sorelle delle parrocchie di S. Maria di Lourdes e di S. Rita

Ho ancora vivo il ricordo della Visita pastorale nella vostra Collaborazione pastorale, svoltasi nei giorni 13 e 14 maggio di quest'anno. Ringrazio il Signore, in particolare, per gli incontri che ho avuto con i bambini, gli anziani, i giovani, i collaboratori insieme al consiglio pastorale, i genitori dei ragazzi del catechismo e tutti i fedeli intervenuti all'assemblea comunitaria.

La Visita pastorale è un momento ecclesiale che rigenera nell'incontro tra il Vescovo, successore degli Apostoli, e la comunità cristiana che è aiutata a far memoria del proprio cammino, riconoscendo i doni del Signore, e a guardare avanti lasciandosi guidare dallo Spirito Santo, per essere nel proprio territorio e nel proprio tempo presenza e testimonianza del Signore Gesù e del Vangelo.

Le vostre comunità vivono certamente la complessità del "cambiamento d'epoca" che tocca la vita di tutta la Chiesa in questo momento storico ma, anche, la

realtà plasmata dal vivere in una zona di Mestre particolarmente segnata da situazioni sociali peculiari: la presenza di persone di diverse etnie e religioni, l'insicurezza e il degrado del quartiere, il crescente invecchiamento della popolazione e la difficoltà del ricambio generazionale.

Questo contesto chiama la comunità ecclesiale ad una rinnovata e specifica testimonianza missionaria, iniziando dall'accogliere e dall'amare questa porzione di territorio nella quale si è chiamati a vivere, consapevoli che è una realtà abitata e amata dal Signore.

Fare memoria del cammino che le due comunità hanno percorso permette di riconoscere quanto il Signore ha compiuto, attraverso l'opera di quanti vi hanno svolto il ministero e dei tanti consacrati e battezzati laici che hanno collaborato alla vita delle comunità. Alcuni li ho incontrati; essi costituiscono un aiuto prezioso nell'adempiere i molti servizi parrocchiali.

La diminuzione di bambini, giovani e nuove famiglie non deve essere motivo di scoraggiamento ma chiede di guardare avanti affrontando un percorso nuovo e in cui mettere in atto scelte e decisioni che rigenerino la presenza della comunità cristiana in questo territorio.

In un ambiente sociale difficile, talvolta problematico, e in una prospettiva di crescente minoranza, la comunità cristiana non può però essere marginale, ma è chiamata ad essere significativa e volta a contribuire al bene comune, a partire dalla testimonianza di una vita veramente evangelica.

Come vi ho detto nella celebrazione domenicale a conclusione della mia visita, vivere in un territorio difficile chiede ancor più di guardare tutti insieme al Vangelo e di impegnarsi in uno stile di evangelizzazione missionaria che metta al centro l'accoglienza e il dialogo con tutti a partire dal riferimento saldo alla propria fe-

de, alla propria storia ed appartenenza che esprimono - di conseguenza - una visione valoriale cristiana, ossia evangelica.

Anche il dialogo e il confronto con le istituzioni pubbliche vede le parrocchie capaci di rapportarsi, in modo costruttivo, al fine di cooperare per rendere il tessuto sociale più sicuro e vivibile per tutti, incominciando dai bambini e dagli anziani.

Questa è la sfida che ci attende e che può essere affrontata solo se si cresce come comunità che riparte dal Battesimo, come cristiani che si mettono in gioco e mostrano il volto di una Chiesa che non delega tutto o quasi al ministero del parroco.

Per questo motivo si deve percorrere in modo deciso il cammino della Collaborazione pastorale, che vi ha visto compiere i primi importanti passi in questi anni: l'istituzione di un unico Consiglio pastorale, una maggior sinergia nella pastorale e nella liturgia, l'unificazione della catechesi dell'iniziazione cristiana. In tutto ciò siete favoriti anche dal Cammino sinodale in atto nella Chiesa italiana.

Ci sono certamente anche delle fatiche nel camminare insieme, ma queste non devono far venir meno il procedere, in una prospettiva graduale, verso la costituzione di un'unica parrocchia.

Al centro dell'azione pastorale ci deve essere l'impegno formativo per far crescere il soggetto ecclesiale costituito dal presbitero e da battezzati laici formati che, insieme, si curano della vita ecclesiale in modo responsabile, condividendo le decisioni in forza del Battesimo, sacramento che costituisce e costruisce la Chiesa.

Vi invito a curare in particolare le occasioni di formazione rivolte agli adulti, mettendo al centro la Parola di Dio, che è la persona di Gesù, e momenti di preghiera, nonché affrontando le questioni che ci interrogano in questo tempo a partire

dalla Dottrina sociale della Chiesa e dalle quattro Costituzioni del Concilio Vaticano II.

Vi esorto altresì a riprendere la lettera pastorale *“Se la Chiesa non assume i sentimenti di Cristo”* dove si delinea il volto della collaborazione pastorale e si indica nello strumento del cenacolo *“il metodo di una piccola comunità che vive una reale esperienza di Chiesa, una concreta formazione al discepolato (...) che prega e si impegna nella pastorale a partire dalla riscoperta grata del proprio Battesimo”* (pagg. 31-32).

Vi incoraggio nel disporvi a fare in modo che la vostra Collaborazione pastorale sia sempre più ministeriale, ad iniziare dalla comunità dei catechisti, crescendo come persone e gruppo; catechisti che si formano alla scuola della preghiera e della Parola, nella comunione e nella condivisione della vita. Aiutati dall’Ufficio catechistico diocesano vi invito ad approfondire il ministero del catechista, ufficialmente istituito da Papa Francesco (cfr. Lettera apostolica in forma di motu proprio *“Antiquum ministerium”* del 10 maggio 2021), individuando anche chi tra questi possa essere chiamato a compiti di coordinamento e guida, insieme al parroco, nella pastorale della catechesi e dell’annuncio.

Anche la presenza dei Gruppi di Ascolto, che tra voi hanno una partecipazione ancora significativa, va alimentata affinché possano favorire l’amore e la cura per la Parola di Dio, soprattutto in una prospettiva missionaria verso le famiglie, in particolare quelle che si accostano per i percorsi di catechesi dei loro figli.

Per alcuni ambiti pastorali - come il post-Cresima e i giovani, la preparazione al Matrimonio, la formazione dei catechisti e degli operatori pastorali, la carità operante sul territorio - chiedo che vi apriate progressivamente ad una collaborazione con le parrocchie vicine del Sacro Cuore e del Cuore Immacolato di Maria - Altobello, individuando nel corso dell’anno alcuni momenti (due o tre) da condividere insieme a livello formativo o celebrativo o, almeno, di conoscenza e condivi-

sione dei propri cammini pastorali. Tale richiesta è formulata anche a queste parrocchie nei vostri riguardi.

Ho avuto la gioia di vivere una bella celebrazione del sacramento dell'Unzione degli infermi, partecipata da un significativo numero di anziani.

Quello degli anziani è un ambito per cui esorto ad una particolare attenzione, essendo sempre più numerosi anche nel vostro territorio. Curate per loro delle occasioni celebrative e di incontro fraterno che li rendano partecipi della vita della comunità cristiana; abbiate predilezione per coloro che sono provati dall'età e dalla sofferenza, aiutandoli a vedere anche in questo tempo della vita la possibilità di continuare a testimoniare la fecondità dell'esistenza che non è legata solo al poter fare tante cose ma si esprime nel trasmettere i valori della vita e della fede.

Anche il coinvolgimento dei bambini dell'iniziazione cristiana e dei più giovani nell'organizzare e animare questi momenti o nell'andare a trovare coloro che non possono uscire di casa sarà segno di una comunità vicina agli anziani e, al contempo, attenta a educare i più giovani a prendersi cura di loro.

Un passaggio certamente doloroso è dovuto alla partenza delle suore Cannoossiane e la chiusura della scuola paritaria da loro gestita: è un obiettivo impoverimento della realtà cittadina ma anche della comunità ecclesiale che così vede venir meno una testimonianza importante che è quella della vita religiosa. Auspicio che la chiusura dell'Istituto non concorra a favorire il degrado della zona ma possa, con intelligenza e lungimiranza da parte delle istituzioni competenti, diventare possibilità per una rigenerazione favorendo la presenza di nuova residenzialità o di luoghi formativi.

C'è poi anche un segno bello per il quale vogliamo rendere grazie al Signore: l'ordinazione presbiterale di Lorenzo Manzoni, un giovane della comunità di S. Maria di Lourdes. Valorizzate questo evento per porre al centro, in tutte le occasioni, il

tema della vocazione cristiana, della disponibilità a fare del Battesimo una risposta generosa alla chiamata che il Signore rivolge nella vita sacerdotale, in quella consacrata, nel Matrimonio e nella testimonianza di vita contribuendo a costruire la comunità cristiana e la società.

Chiedo, altresì, di valorizzare la Pastorale della famiglia facendo in modo che una piccola équipe di animatori si faccia carico delle iniziative che vi sono in questo delicato e fondamentale ambito, affinché gli sposi siano aiutati a riscoprire la grazia del sacramento nuziale, il suo rapporto con il Battesimo e la centralità della Domenica, giorno del Signore in cui si possono privilegiare anche le relazioni familiari. Rimane qui essenziale la discreta ma costante presenza del sacerdote. Tale gruppo, inoltre, è chiamato a coordinarsi con coloro che operano nella preparazione al sacramento, sia a livello parrocchiale, sia in collaborazione con altre parrocchie della zona.

La Pastorale familiare diocesana è ben lieta d'essere coinvolta e di poter accompagnare preparando percorsi e proposte corrispondenti alle differenti realtà ed esigenze e nel favorire, anche, la costituzione di un gruppo sposi e giovani famiglie. È importante rinnovare la vocazione degli sposi all'evangelizzazione essendo chiamati ad annunciare con gioia, mitezza e forza, il Vangelo della famiglia. È necessario curare anche iniziative a sostegno della coppia, perché sia mantenuto vivo e rafforzato il legame sponsale.

Nel momento della visita amministrativa è emersa la necessità di proseguire nel cammino di collaborazione e integrazione tra i Consigli per gli affari economici nella logica della comunione, anche materiale, dei beni.

Per la parrocchia di S. Rita è necessario che, assieme agli uffici diocesani, si valuti con attenzione e si giunga a determinare l'uso futuro degli spazi parrocchiali, in particolare la casa canonica e il patronato. La parrocchia deve poter disporre delle risorse economiche per la missione pastorale e la liturgia; occorre, inoltre,

individuare quali immobili siano ancora necessari e quali, invece, richiedano un radicale ripensamento.

Nella parrocchia di S. Maria di Lourdes è urgente decidere come impiegare l'edificio ove attualmente è ospitata la casa canonica; vi sono molti spazi scarsamente o, non del tutto, utilizzati che vanno ripensati in una logica di condivisione (sinodale) guardando alla zona pastorale di Mestre e alla Diocesi.

Le due chiese parrocchiali devono essere custodite e rese più sicure per rimanere luoghi aperti e accoglienti nei quali i fedeli vi possano sostare in preghiera, celebrare i sacramenti e incontrare l'annuncio del Vangelo.

Raccomando di essere ordinati nel tenere la contabilità parrocchiale e del rendere conto ai fedeli dell'uso delle risorse e dei beni delle parrocchie, di rispettare la normativa canonica e civile/fiscale in tema di amministrazione.

Nel corso della visita amministrativa è stata affrontata anche la questione della presenza dell'organo a canne nella chiesa di S. Rita e dei rapporti con l'Associazione che è coinvolta nell'organizzazione di alcune proposte musicali. L'imponente strumento costituisce certamente un onere per la parrocchia; esorto, tuttavia, a proseguire in tale impegno perché possa diventare sempre più veicolo di una significativa proposta culturale e di fede, inserita nell'azione pastorale della vostra Collaborazione e del più ampio Vicariato mestrino.

Chiedo, infine, al parroco - che ringrazio dell'impegno - di attenersi alle indicazioni allegate per quanto riguarda i registri parrocchiali, segnatamente quello delle Sante Messe e delle intenzioni, e di provvedere affinché i registri dei sacramenti e dei defunti continuino ad essere tenuti con cura, aggiornati costantemente e compilati con ordine in tutte le loro parti.

Ricordo inoltre la necessità di adeguare le modalità di raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali dei fedeli coinvolti nelle diverse attività parrocchiali alla vigente normativa civile ed ecclesiale in materia di riservatezza, secondo le indicazioni fornite dalla Diocesi.

Tutti assicuro della mia preghiera, mentre so di poter contare sulla vostra a sostegno dell'amata Chiesa che è in Venezia.

La Santa Madre di Dio ci renda famiglia e ci custodisca tutti nel Suo Cuore Immacolato.

Vi incoraggio e benedico con affetto

✠ FRANCESCO MORAGLIA
PATRIARCA